

# PAOLO ANTONACCI

— ROMA —

Ugo SFORZA

Teramo, 1886-1948

## *La battaglia di Hermada, 23 maggio 1917*

1931-32 circa

Olio su tela,

trittico composto da tre tele entro cornice in legno dipinto, cm complessivi 147 x 69

Firmato *Ugo Sforza* e datato *A.Xe.F*

È un trittico abbastanza insolito quello proposto dall'artista teramano Ugo Sforza, che in occasione del concorso delle *Medaglie d'Oro* del 1930 scelse di raffigurare la "battaglia di Hermada" combattuta sull'omonimo monte il 23 maggio 1917, e che celebra lo sforzo delle truppe italiane contro gli austriaci.

Si tratta di un dipinto inedito, che reca nel pannello centrale in basso a destra la data A.Xe.F; una datazione risalente al ventennio fascista, ad intendere dunque l'anno decimo dell'era fascista, 1931-32 circa.

Perché questo quadro è stato dipinto circa 15 anni dopo quello storico avvenimento?

È probabile che proprio in occasione del concorso delle *Medaglie d'Oro*, Sforza intendesse omaggiare la gloria dell'Italia illustrando la vittoria dell'esercito italiano sugli austriaci.

Una delle zone del fronte italiano dove più si combatté durante la Prima Guerra Mondiale fu quella del Carso isontino. La Decima Battaglia d'Isonzo doveva essere, secondo i piani di Cadorna, lo scontro che avrebbe permesso all'Italia di gettare le basi per la conquista di Trieste. Un'azione che prevedeva l'attacco da parte delle truppe italiane sul monte Hermada, circondando le forze austriache. Il bombardamento del 23 maggio e la battaglia vengono ancora oggi ricordati come uno degli scontri in cui l'esercito italiano dimostrò il proprio eroismo sacrificandosi.

Il trittico è inserito entro una cornice particolarmente fantasiosa: due spade con elsa decorata con ali d'aquila, che dividono i tre pannelli. Il dettaglio dell'ala d'aquila è chiaramente ispirato all'estetica fascista.

Dei tre pannelli, quello centrale raffigura il vivo dello scontro con i soldati schierati dentro le trincee, nel pieno di un'azione di guerra.

Nei due pannelli laterali vediamo a sinistra una marcia notturna, mentre sullo sfondo ci viene regalata una magnifica panoramica sul lago di Doberdò; sul pannello di destra, infine, l'artista ci offre uno sguardo al campo di battaglia in un momento di quiete dopo il fragore della lotta.

# PAOLO ANTONACCI

— ROMA —

## Ugo SFORZA

Teramo, 1886-1948

Ugo Sforza fu uno dei più grandi artisti teramani vissuti nel periodo a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento. Fu portavoce dell'arte decorativa italiana, simbolo di una tradizione artigiana destinata a lasciare spazio al razionalismo degli anni Trenta e Quaranta.

Non fu solo un artista decoratore, ma anche pittore da cavalletto proponendo temi laici e religiosi insieme a tematiche pastorali per nulla scontate. Magnifiche le sue rappresentazioni paesaggistiche.

L'artista nacque a Teramo in quella che oggi è via Mario Capuani. Molto probabilmente fu il padre, Federico Sforza, che sin dagli inizi lo instradò verso il mestiere dell'artista. Frequentò la Scuola Comunale del Disegno e conobbe l'arte decorativa in senso stretto a Milano, dove fece praticantato per le botteghe e le maestranze locali.

Tornato a Teramo, esordì come decoratore aprendo uno studio presso l'altana di Palazzo Cerulli Irelli e iniziò a frequentare artisti del calibro di Gennaro Della Monica, Cesare Averardi, Luigi Cavacchioli, Pasquale Morganti e Pietro Lagalla, assumendo subito un profilo molto popolare nella città.

Durante la Prima Guerra Mondiale fu impiegato come bersagliere ciclista e inquadrato nell'11° reggimento nel quale conobbe Benito Mussolini. Di questa conoscenza ce ne parla Pasquale Fabbri in un articolo del 14 luglio 1930 de "L'Italia Centrale" (bisettimanale).

Esemplari furono i lavori svolti dall'artista intorno al 1929, a seguito dei Patti Lateranensi, che permisero il rinnovamento e la decorazione *ex novo* di molte chiese e cappelle, di cui ricordiamo in particolare la decorazione della chiesa di San Bartolomeo a Teramo.

Nelle varie Rassegne Regionali dell'Arte dagli anni Venti agli anni Trenta, Sforza viene sempre citato come artista del quale si apprezza la vena post impressionista, insieme al tocco decorativo di derivazione barocca<sup>1</sup>.

Negli anni Trenta si registra un cambiamento nello stile di Sforza, dovuto ai condizionamenti del realismo piacentino e alla retorica fascista, che portarono alla fine della tradizione decorativa.

A Sforza venne riconosciuta la capacità di mantenere una propria identità nonostante transitò in un'epoca particolarmente complessa, una fase di passaggio e di profonde trasformazioni.

---

<sup>1</sup> Bibliografia di riferimento:

ALBERTO MELARANGELO, *Ugo Sforza. Un pittore tra figurazione, paesaggio e decorazione*, Teramo 2013.